

Relazione sintetica illustrativa; “Per un’Architettura del bosco“.

Questa tesi è un invito alla riflessione piuttosto che una ricetta per l’azione ed è intesa come contributo alla conoscenza di sé più che come strategia di salvezza. Nella pratica architettonica l’agire del progettista e di tutto il sistema culturale e professionale ha una diretta responsabilità sulla gestione del territorio e delle risorse naturali, sul potenziamento delle valenze locali e sull’economia degli ambienti in cui si opera. Per questo motivo anche se la tesi proposta si colloca all’interno di un sito prestabilito, non esclude che il modello insediativo e l’intenzione architettonica proposta possano essere ripetuti in contesti forestali simili. Gli obiettivi comprendono la valorizzazione territoriale e ambientale, la conservazione del paesaggio nel rispetto di flora e fauna, osservando l’economia, le politiche di gestione e utilizzo di queste zone quando non legate a turismo e mercificazione.

La tesi si suddivide in due volumi. Il primo documenta la situazione forestale italiana, sempre più di rilevanza in seguito alla tempesta Vaia del 2018, con un’analisi storica e territoriale del caso studio. Il secondo volume raccoglie la proposta progettuale con elaborati e testi di spiegazione.

Il bosco, viene solitamente inteso come un ambiente da attraversare, frequentare e sfruttare, mai come luogo da abitare. Il quesito su cui poggiano le fondazioni del progetto ipotizza l’esistenza di un’Architettura del bosco, inserita all’interno della foresta tenendo conto dei fattori inscindibili presenti come clima, orografia, flora e fauna, proponendosi come strumento per interrogarsi riguardo una realtà attualmente complessa ed inesplorata quale la selva e il suo rapporto con i fruitori e con il modo in cui ad oggi viene sfruttata e non abitata.

L’Architettura del bosco deriva dall’intrecciarsi storie e culture del nostro Paese, tramite la memoria collettiva di antichi lavori e tradizioni, attualmente sospesi in uno stato di abbandono. Il progetto cerca di rileggere e far rivivere le figure che abitavano questo luogo, mettendole in costante relazione con il mondo contemporaneo, proiettando così il sito verso il suo futuro.

Un’architettura nuova e inedita, dunque, che dipende ma contemporaneamente accoglie il contesto boschivo tramite nuove forme di abitare, vivere e frequentare questi contesti, generate dall’economia propria di questi luoghi: l’estrazione del legno. Il contesto boschivo si presta quindi ad un esercizio progettuale fortemente sperimentale, proiettando il progetto verso una serie di riflessioni riguardanti la possibilità di occupare e abitare questi luoghi in modo inedito e poco esplorato.

La prima parte di progetto prevede un percorso su diverse quote sviluppato nel cuore della foresta, che permette di cogliere a pieno la ricchezza degli spazi offerti dal bosco. Gli avamposti, seconda parte del progetto, vengono inseriti nel cuore della foresta, queste architetture trovano le loro ragioni e dimensioni partendo dalle stesse figure del bosco, dalle distanze, dalle altezze e dal rispetto nei confronti degli alberi, misurati nella fase di rilievo.

L’*Architettura del bosco* predispone un’esperienza dello spazio, scardinando l’idea di interno ed esterno tipica delle abitazioni urbane. L’essere umano per abitarla necessita di una capacità di adattamento alle condizioni dure e faticose proprie del contesto in cui l’architettura si colloca. Viene messo dunque in scena un ritorno alla

natura, in cui sacrifici e perdita di alcune comodità, attraverso una ricalibrazione degli ideali, agiscono in favore di alcuni valori non presenti nei centri urbani. Questa architettura cerca la coerenza con il contesto utilizzando il materiale a disposizione presente nel luogo, e dunque con il minor impatto ambientale possibile. Il legno e le varie tecnologie a cui può essere ricondotto predispongono le alternative di sviluppo di questi interventi.